



Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE MUSEI

Polo museale regionale della Lombardia

SIRMIONE (BS) GROTTE DI CATULLO

MANUTENZIONE OLIVETO STORICO

A – RELAZIONE TECNICA

Polo Museale della Lombardia:

Direttore: dott. Stefano L'Occaso

**Responsabile unico del procedimento e
direttore dell'esecuzione: dott.ssa Valentina Cane**

Data:

10 settembre 2018



POLO MUSEALE REGIONALE DELLA LOMBARDIA
Palazzo Litta, Corso Magenta, 24 – 20123 Milano – tel. 02.80294401
email: pm-lom@beniculturali.it – Pec: mbac-pm-lom@mailcert.beniculturali.it
C.F. 97716720152



Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE MUSEI

Polo museale regionale della Lombardia

Cenni storici e descrizione del sito

All'estremità della penisola di Sirmione, in un'eccezionale posizione panoramica, si conservano i resti di una delle maggiori ville romane dell'Italia settentrionale.

Dal Rinascimento le strutture sono state chiamate "Grotte di Catullo" a indicare i vani crollati, coperti dalla vegetazione, entro i quali si poteva entrare come in cavità naturali.

Il riferimento a Catullo deriva dai versi del poeta latino di origine veronese, morto nel 54 a.C., che canta Sirmione, gioiello tra tutte le isole e penisole dei mari e dei laghi. La denominazione di "Grotte di Catullo" risale al Quattrocento, quando la riscoperta delle liriche di Catullo, fra cui il Carme 31 in cui il poeta descrive il suo ritorno nell'amata casa di Sirmione, suggerì il collegamento con i grandiosi resti ancora visibili benché largamente interrati e coperti da vegetazione tanto da apparire come caverne. Il primo ad attribuire la villa a Gaio Valerio Catullo fu, nel 1483, Marin Sanudo il giovane. Tale ipotesi fu poi ripresa da eruditi e studiosi successivi, nonostante la villa oggi visibile sia stata costruita dopo la morte del poeta veronese. Allo stato attuale non esistono elementi sicuri per localizzare la casa di Catullo. Il termine è comunque rimasto e ancora oggi è utilizzato per identificare il sito archeologico. La grande villa, che copre una superficie di circa 2 ettari nella provincia di Brescia, fra gli ulivi del lembo estremo della penisola di Sirmione, sulla costa meridionale del Lago di Garda, al di sotto della quale sono state rinvenute strutture del I secolo a. C., venne edificata agli inizi del I secolo d. C.. La villa doveva essere in stato di abbandono già nel III secolo d.C. quando parte della sua decorazione architettonica venne reimpiegata nell'altra villa romana di Sirmione, quella di Via Antiche Mura. Fra il IV secolo e il V secolo le imponenti strutture superstiti della villa vennero incluse nelle fortificazioni che recingevano la penisola di Sirmione e all'interno dei resti dell'edificio romano vennero realizzate delle sepolture che lo trasformarono in necropoli.

Nel XVI secolo la villa fu meta di alcuni celebri viaggiatori fra cui la marchesa Isabella d'Este Gonzaga (1514 e 1535) e Andrea Palladio, che compì la visita per studiare i resti sotto il profilo delle tecniche di costruzione.

I primi scavi con finalità scientifiche del sito risalgono alla metà dell'Ottocento ma, solo dopo l'acquisizione pubblica dell'area fra il 1947 e il 1949, vennero eseguite ampie ricerche che portarono alla pubblicazione (1956) di una prima guida del complesso, correttamente interpretato come sontuosa villa romana.

Le indagini più recenti hanno permesso di precisare la cronologia della villa, costruita in età augustea (ultimi decenni del I secolo a.C. - inizi I secolo d.C.) ed abbandonata nel corso del III secolo d.C., confermando che la costruzione attualmente in luce fu realizzata con un progetto unitario che ne definì l'orientamento e la distribuzione spaziale, secondo precisi criteri di assialità e simmetria.

Un sondaggio nel settore meridionale della villa ha infine accertato l'esistenza di alcuni vani pertinenti ad un edificio antecedente la grande villa, intenzionalmente abbandonato e demolito a livello delle fondazioni al momento della nuova costruzione.

La villa che possiamo oggi visitare copre un'area complessiva di circa due ettari. Ha pianta di forma rettangolare (m 167 x 105) con due avancorpi sui lati brevi e si sviluppa su tre pia-



POLO MUSEALE REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Palazzo Litta, Corso Magenta, 24 - 20123 Milano - tel. 02.80294401

email: pm-lom@beniculturali.it - Pec: mbac-pm-lom@mailcert.beniculturali.it

C.F. 97716720152



Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE MUSEI

Polo museale regionale della Lombardia

ni, di cui l'inferiore realizzato attraverso ingenti sbancamenti del sottosuolo roccioso e con possenti costruzioni.

L'ingresso principale era a sud, verso la terraferma, e dava accesso al piano superiore residenziale e dotato anche di un settore termale. Allo stesso livello, lungo i lati lunghi, si sviluppavano, affiancati, loggiati e terrazze scoperte fino al belvedere proteso sull'acqua. Il piano nobile, corrispondente agli ambienti di abitazione del proprietario, risulta il più danneggiato (la villa è stata per secoli una cava di materiali), mentre meglio conservate sono parti del piano intermedio e le costruzioni, a volte non accessibili in antico.

Il settore centrale della residenza era invece occupato da un grande spazio aperto rettangolare di circa 4000 mq. Qui era il giardino, circondato sui lati da un porticato e suddiviso internamente da vialetti ed aiuole. Pitture parietali ci restituiscono l'immagine di simili aree a verde, mantenute ben curate e con vegetazione rigogliosa.

Un sistema di rampe e di scale consentiva di scendere ai piani inferiori, per lo più destinati ad ambienti di servizio, e di accedere alla spiaggia sulla punta della penisola.

Il lato lungo occidentale del piano intermedio è occupato dal grande criptoportico, in larga parte ricavato scavando il banco roccioso naturale, che consentiva ai proprietari della villa di passeggiare anche nelle giornate di cattivo tempo o evitando la calura estiva.

I SERVIZI OGGETTO DELL'APPALTO

Nel quadro delle attività di riqualificazione e valorizzazione del sito denominato "Grotte di Catullo" di Sirmione, si intende procedere alla realizzazione di interventi di restauro delle superfici in laterizio, degli intonaci, delle malte e degli elementi metallici della "Grande Cisterna", in vista della sua conservazione e fruizione pubblica.

Atteso che la stima sulla redditività dell'uliveto del 5/12/2011 da parte dell'Associazione Interprovinciale Produttori Olivicoli Lombardi, prot. Associazione 318 SZ, prot. MBAC SBA 3317 del 14/03/2012 testimonia per la sola produzione delle olive una redditività molto modesta, pari alla sostanzialmente copertura delle spese, ma ritenendo altresì che sia interesse dell'Amministrazione assicurare la cura, la manutenzione e la produttività dell'uliveto e che, per carenza di risorse interne, sia indispensabile ricorrere ad un appalto esterno; si ritiene tuttavia che la produzione d'olio e la sua vendita possa costituire una fonte di introiti per il Polo, utile a garantire un almeno parziale ristoro delle spese necessarie per la manutenzione dell'uliveto stesso, nonché una possibile fonte di visibilità per l'Istituto, si ritiene utile e vantaggioso procedere alla procedura di cui al presente bando.

I fondi agricoli sono posti nel Comune di Sirmione e sono catastalmente identificati come segue:

- Sirmione Grotte – foglio 1 mappale 8
- Sirmione Grotte – foglio 1 mappale 1
- Sirmione Grotte – foglio 1 mappale 2
- Sirmione Grotte – foglio 1 mappale 4
- Sirmione Grotte – foglio 1 mappale 5



POLO MUSEALE REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Palazzo Litta, Corso Magenta, 24 – 20123 Milano – tel. 02.80294401

email: pm-lom@beniculturali.it – Pec: mbac-pm-lom@mailcert.beniculturali.it

C.F. 97716720152



Ministero per i beni e le attività culturali

DIREZIONE GENERALE MUSEI

Polo museale regionale della Lombardia

Sirmione Grotte – foglio 1 mappale 12

Per una superficie catastale pari ad ettari 7,192.

L'oliveto consta in circa 1.470 alberi ed è stato oggetto di attività manutentiva straordinaria nel corso del 2018, con potatura di riforma. Si individuano tre aree nell'oliveto: l'area A per le piante (n° 1.260) di facile accessibilità, per le quali è richiesto un trattamento completo; l'area B (n° 120) per le piante di difficile accessibilità (pendii, scarpate) ma sulle quali è possibile effettuare il trattamento completo, manuale in alcune operazioni, ossia senza ausilio di meccanizzazione; l'area C per le piante non raggiungibili (n° 90), se non per manutenzioni a distanza, con strumenti telescopici. Tali aree fanno riferimento all'elaborato grafico TAV. 1 (realizzato dalle arch. Giulia Biazzi e Valentina Zanolli).

Milano, 10 settembre 2018

Il RUP

dott.ssa Valentina Cane

*Firma autografa sostituita a mezzo stampa
ai sensi dell'art. 3 comma 2 del D.lgs n. 39/93*

Visto

Il Direttore del Polo

Dott. Stefano L'Occaso



POLO MUSEALE REGIONALE DELLA LOMBARDIA

Palazzo Litta, Corso Magenta, 24 – 20123 Milano – tel. 02.80294401

email: pm-lom@beniculturali.it – Pec: mbac-pm-lom@mailcert.beniculturali.it

C.F. 97716720152

Pag. 4